

Si tratta di metà circa del volume, ove si propone una prima elaborazione suscettibile certo di perfezionamenti delle dottrine e delle norme dell'economia politica corporativa. Dottrine e norme relative alla produzione, al lavoro, all'ordinamento ed alla vita dell'impresa, al regime dello scambio, agli strumenti della circolazione, alle crisi. Così il trattato si conclude con la riaffermazione che per ovviare alla crisi del sistema, occorre sostituire radicalmente i suoi principii nella vita e perciò nella scienza.

Riterrà superfluo ogni apprezzamento elogiativo il lettore che apprende essersi esaurita nel corso di pochissimi mesi la prima edizione ed esserne già uscita la seconda, aumentata ed aggiornata, con una introduzione sull'ordine corporativo. Nelle eventuali nuove edizioni per spiegar meglio per quali vie si sia giunti alle odierne conquiste corporative non sarà male nella prima parte fare un posticino anche a coloro che contribuendo alla critica del liberalismo le prepararono. Così facendo il *Corso* dell'Arias apparirà veramente connesso ad un movimento ormai secolare, e ciò costituirà una specie di blasone nobiliare dell'A., inserendo i suoi sforzi, così com'egli ambisce, nel quadro di una grande tradizione.

Non mi son limitato che ad un annuncio, in attesa che un collaboratore, il quale se ne è assunto l'impegno, esami diffusamente in uno dei prossimi fascicoli questo primo tentativo di ricostruire una economia corporativa con visione unitaria.

A. FANFANI

R. BACHI, *Principi di scienza economica*, un vol. di pagg. 552, Torino, Einaudi, 1937.

Vede ora la luce la edizione tipografica della prima parte delle lezioni di economia politica corporativa del professore Riccardo Bachi, delle quali si parlò ai lettori di questa rivista allorchè uscì la provvisoria edizione litografica (si veda il fascicolo maggio 1936, pag. 331 e segg.). I pregi che in quell'occasione furono messi in rilievo non possono che essere confermati, tanto più che l'A. ha tratto motivo dalla ripubblicazione per migliorare ed arricchire la trattazione dei punti essenziali. La riserva, che, a suo tempo, ebbi ad esprimere riguardo alla non necessaria enfasi data dal B. al principio edonistico, come a premessa della scienza economica, può essere ora attenuata, risultando in questa nuova edizione assai più chiaramente il carattere relativo di quella premessa e la fecondità della premessa della condotta razionale di adeguamento di mezzi scarsi al conseguimento dei fini etici della società.

F. VITO

M. DE LUCA, *Dinamica dei costi generali di produzione*, un op. di pagg. 82, Napoli, Arti Grafiche Amodio, 1936.

La tesi nucleare del suo scritto, ci confessa l'autore, mira a dimostrare l'accentuata prevalenza dei costi costanti quale portato tipico della fase ascendente del ciclo poliennale.

Amesso un evento favorevole alla espansione della produzione e un diffuso ottimismo fra gli uomini d'affari, la riduzione del saggio « monetario » d'interesse al disotto del saggio « d'equilibrio » giocherà nel far sì che un'ulteriore quantità addizionale di potere d'acquisto venga in possesso degli imprenditori.

La fonte di questo nuovo potere d'acquisto risiede nelle « creazione del credito, nel risparmio individuale, nel risparmio coattivo.

Il compito impostosi dall'A. è quello di dimostrare come queste tre importanti correnti di finanziamento industriale si indirizzino prevalentemente verso una creazione di nuovi impianti e una espansione dei vecchi.

L'esistenza di grandi imprese, la possibilità che hanno queste di autofinanziarsi col reinvestimento dei profitti e di ottenere largo credito; alcune peculiarità della moderna tecnica produttiva, l'impossibilità da parte dell'imprenditore di verificare l'effettivo necessario aumento della produzione sono, secondo il De Luca, condizione favorevole ad un incremento dei costi costanti rispetto a quelli variabili e questo in particolar modo durante la fase d'ascesa del ciclo.

Dalla constatazione di questo fatto trae l'Autore alcune interessanti considera-

zioni, tendenti a lumeggiare il fenomeno della « smobilitazione » dei fattori di costi costanti durante la fase di depressione e a prospettare la necessità di salvaguardare durante questa fase il progresso tecnico industriale.

L'argomento, di per sè interessante, è stato diligentemente studiato dall'Autore. con cognizione sicura e in un modo chiaro, preciso ed esauriente.

G. GOBELLO

M. LA LOIRE, *Nouvelle Allemagne*, un vol. di pagg. 274, Paris, Desclée de Brouwer, 1936.

La nuova trattazione che l'A. fa delle riforme sociali ed economiche realizzate da Hitler in Germania, induce a rammaricare che questo volume si fermi ai primi mesi del 1935. L'informazione è corretta, l'inquadramento preciso. L'A. ha creduto bene di dover fare risaltare lo spirito eminentemente sociale con cui il nazismo ha attuato le riforme e i temperamenti che la realtà ha imposto ai primitivi programmi. Una breve nota bibliografica permette al lettore di orientarsi per un eventuale approfondimento.

G. BARBIERI

LESCAZE J., *Corporation et Etat*, un vol. di pagg. 161, Paris, Attinger, 1935.

DEFOURNY, RENARD, ARENT, KETELS, LA LOIRE, LAUREYS, MULLER, *Le Corporatisme*, un vol. di pagg. 141, Editions « Orientations », Collège Philosophique de la Sarthe, 1936.

Il movimento corporativo si diffonde inevitabilmente. Si tratti di esperienze compiute sul terreno della realtà o di studi rivolti ad appurare i caratteri del corporativismo ideale, nell'un caso e nell'altro affiora la manifestazione evidente di un fenomeno, che ha tutti i caratteri dell'universalità. I volumetti, che recensiamo, ne sono una prova.

È autore del primo volume il presidente dell'Unione corporativa elvetica, il quale, dopo un breve richiamo dello spirito animatore del corporativismo dell'età di mezzo e di quella moderna, passa in rapida rassegna le recenti esperienze compiute da vari paesi sul terreno dell'organizzazione corporativa, per indugiarsi a rilevare i principi, che dovrebbero informare il corporativismo svizzero per essere un movimento benefico e duraturo. Il Lescaze propugna innanzitutto la trasformazione del sindacalismo da fenomeno di lotta di classe ad istituzione di corpi professionali, che abbiano una sfera di azione e di competenze ben delineate. A questi ultimi organismi non solo la legge dovrebbe dare un'esistenza giuridica, ma insieme delegare un potere normativo su tutti i loro membri. Anche ai Consigli professionali dei Cantoni e al Consiglio dell'economia nazionale si dovrebbe attribuire l'ufficio di organi consultivi obbligatori per i pubblici poteri e il diritto di sorveglianza e di controllo sulla vita di tutte le corporazioni elvetiche. Queste le tappe dell'organizzazione corporativa, quale è possibile realizzare oggi stesso, senza che sia necessario attendere la piena revisione della Costituzione federale, esigenza a lungo andare indispensabile, secondo l'A., per l'attuazione d'un vero sistema corporativo, che in Svizzera dovrà tener calcolo dell'insopprimibile unità linguistica-etnica-religiosa dei singoli cantoni. Attraverso il perfezionamento dell'esperienza lo Stato dovrà abbandonare il fardello di mille interventi nei problemi economici, interventi troppo spesso contrastanti con l'interesse nazionale. Alle corporazioni saranno affidati molti uffici, ch'oggi compie lo Stato, che pur sarà sempre il garante della giuridicità della vita di ogni organizzazione economica.

Più teorico che pratico il secondo volumetto raccoglie le relazioni delle giornate di studi corporativi tenutesi il 25 e 26 aprile u. s. al Collegio filosofico dei Padri domenicani de la Sarthe, con l'intervento di varie personalità belga, francesi, portoghesi ed austriache. Non è possibile stabilire, data la pluralità degli autori, i principi che devono informare l'esperienza corporativa, tanto più che le giornate di studio furono trascorse in un'atmosfera di preoccupazioni filosofiche, che caratterizzano naturalmente le stesse conferenze raccolte nel volume in discorso. Limitandomi a cenni sui più importanti problemi ivi discussi, ricordo che Maurice Defourny, propugnata